


<u>Riservato al Settore proponente</u> SETTORE N. _____ Rep. n. _____ data _____		INVIATA AI CAPI GRUPPO CONSILIARI in data _____ Prot. N° _____ L'Impiegato Responsabile _____
<u>RISERVATA ALL'UFFICIO SEGRETERIA GENERALE</u> Proposta n. <u>81</u> del <u>30 GEN. 2018</u>		

COMUNE DI PARTINICO

Libero Consorzio di Palermo

IMMEDIATA ESECUZIONE

Copia Albo

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON I POTERI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N° <u>24</u> del Registro Data <u>31-01-2018</u>	OGGETTO Piano Triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità 2018/2020 - aggiornamento	
<u>Parte riservata alla Ragioneria</u> Bilancio _____ - ATTO n. _____ Missione _____ Programma _____ Titolo _____ Macroaggregato _____ Capitolo _____		NOTE

L'anno duemila dieciotto il giorno TRENTUNO del mese di GENNAIO alle ore 15,30 nella sala delle adunanze del Comune, il Commissario Straordinario del Comune di Partinico, Ing. Maurizio Agnese, nominato con Decreto del Presidente della Regione n. 554/gab del 31 maggio 2017, con l'assistenza del Segretario Generale D.ssa Antonella Spataro, ha adottato la seguente deliberazione:

Il Segretario Generale - Responsabile Prevenzione Corruzione

Che in questo provvedimento assume la veste di Responsabile del Procedimento, ai sensi dell'art. 5 e dell' art. 2 della L.R. 10/91, propone l'adozione della seguente proposta di delibera di cui attesta la regolarità del procedimento svolto e la correttezza per i profili di propria competenza, avente per oggetto: **Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità 2018/2020- Aggiornamento.**

Premesso che;

- *il 6 novembre 2012 il Legislatore ha approvato la Legge n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*
- la Legge 190/2012 ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha previsto che le amministrazioni ogni anno, entro il 31 gennaio, approvino il **Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)**; tale Piano deve risultare coerente e possibilmente coordinato con i contenuti del Piano Nazionale anticorruzione (PNA);
- il PNA, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (art. 1 co. 4 lett. c) L. n. 190/2012), è stato approvato in data 11 settembre 2013 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC, già CIVIT);
- ai sensi dei commi 60 e 61, art. 1, della legge 190/2012, in sede di Conferenza Unificata, il 24 luglio 2013, Stato, regioni ed autonomie locali hanno precisato adempimenti e termini per gli enti locali.
- Nel 2017 viene adottato dall'ANAC il nuovo PNA , che costituisce un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. Al documento è allegata la Relazione AIR e le osservazioni pervenute a seguito della consultazione pubblica. (Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016)

Premesso inoltre che:

- la Legge 190/2012 ha conferito apposita delega al Governo ai fini dell'adozione di un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

- in attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 il Governo ha adottato il D.Lgs. n. 33/2013 in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, viene evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1.2, D.Lgs. n. 33/2013).
- il D.Lgs. n. 33/2013 ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti e specificato che le misure del **Programma triennale della trasparenza e dell'Integrità (PTTI)** sono da ritenersi collegate al Piano triennale della prevenzione della corruzione e che, a tal fine, il Programma costituisce, di norma, una sezione di detto Piano.
- obiettivo primario del Programma per la trasparenza è migliorare la qualità dei dati da pubblicare al fine di renderli più facilmente reperibili e riutilizzabili da parte del cittadino attraverso un'attenta programmazione e pianificazione delle relative attività e priorità;
- L'ambito soggettivo d'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione ha registrato importanti novità dovute sia alle innovazioni legislative (si veda, in particolare, l'articolo 11 del d.lgs. 33/2013, così come modificato dall'articolo 24-bis del DL 90/2014), sia agli atti interpretativi adottati dall'ANAC. Tra i provvedimenti dell'Autorità nazionale anticorruzione sono di particolare rilievo le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate con la determinazione n. 8 del 2015. E' opportuno riassumere, brevemente, quanto previsto in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.
- Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un piano prevenzione della corruzione, di durata triennale, e all'adozione di un programma per la trasparenza. Ogni amministrazione, anche se articolata sul territorio con uffici periferici, predispone un unico piano anticorruzione, salvo i casi, da concordare con l'Autorità, in cui si ravvisi la necessità di una maggiore articolazione del piano fino a prevedere distinti piani per le strutture territoriali.

Ricordato che :

- con determinazione del Sindaco n. 31 del 28/09/2014, il Segretario Generale pro tempore del Comune è stato nominato, rispettivamente, Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza;

- con deliberazione G.M. n. 17 del 27/01/2017 è stato approvato il PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ' 2017-2019;

Richiamati:

- la Deliberazione Anac n. 1208/2017 (Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2017-2019) che fornisce le principali indicazioni per la redazione e l'aggiornamento del PTTI e per il suo coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione, nonché per il controllo e il monitoraggio sull'elaborazione e sull'attuazione del Programma;
- i principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità, trasparenza dell'azione amministrativa di cui all'articolo 1, comma 1, della Legge 7 agosto 1990 numero 241 e s.m.i.;
- il D.lgs 97/2016 correttivo della legge 190/2012 e del D.lgs 33/2013 che ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza .

Considerato pertanto che entro il 31.01.2018 è necessario approvare l'aggiornamento del suddetto piano, aggiornamento che tenga conto dei mutamenti organizzativi e strutturali realizzati dall'Amministrazione e che preveda un nuovo piano di azioni per la prevenzione della corruzione e la garanzia della più ampia trasparenza dell'operato amministrativo;

Preso atto dell'allegato *Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020* (All. A) e dell'allegato *Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità* per il triennio 2018-2020, parte integrante e sostanziale del presente atto **(All. A)**;

Ritenuta la competenza a provvedere da parte all'Organo esecutivo, ai sensi dell'art. 48 D, Lgs. n. 267/2000, come confermato dall'ANAC con delibera n. 12/2014;

Dato atto che dal presente provvedimento non derivano fatti che possano avere riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico- finanziaria o sul patrimonio dell'Ente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 del TUEL;

Dare atto che, in data 04 .01.2018, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, apposito avviso per una consultazione diretta a tutti i portatori di interesse (stakeholders), finalizzata alla formulazione di osservazioni e proposte al Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e del Piano triennale della Trasparenza e l'integrità dell'Ente;

che l'avviso è rimasto in pubblicazione fino al 25 gennaio u.s.;

Preso atto che non sono pervenute osservazioni né proposte.

Per le motivazioni sopra esposte:

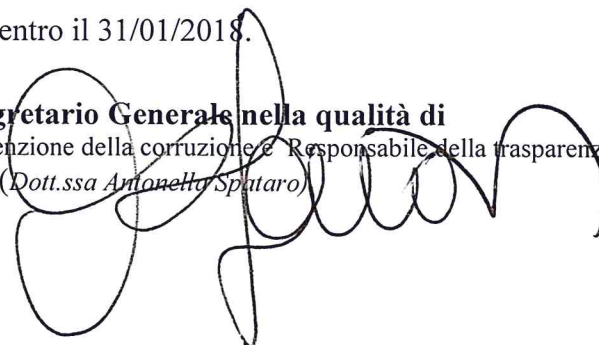
**PROPONE AL
COMMISSARIO STRAORDINARIO**

Con i poteri della Giunta

1) **di approvare** e fare proprio l'aggiornamento del ***Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020***, unitamente al ***Programma triennale per la trasparenza e l'integrità***, che integra e completa il Piano per la prevenzione, predisposti dal Segretario Generale e parte integrante e sostanziale del presente atto **(Allegati n. A)**;

2) **di dichiarare** l'immediata eseguibilità dell'atto proposto, ai sensi dell'articolo 134 comma 4 del TUEL, stante l'urgenza di provvedere entro il 31/01/2018.

Segretario Generale nella qualità di
Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza
(Dott.ssa Antonella Spataro)



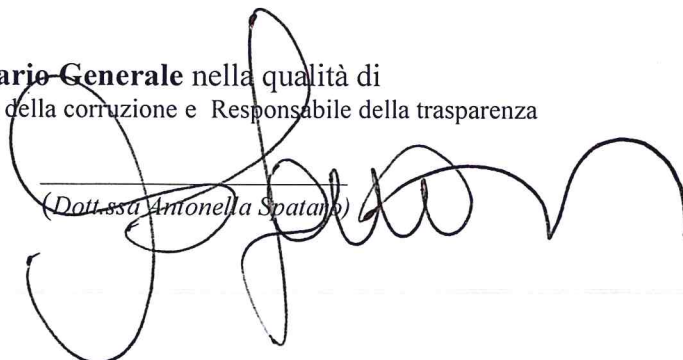
ALLEGATI:

- 1) Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 (PTPC) e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) (allegato "A")

Parere di regolarità tecnica sulla proposta di delibera di Giunta Municipale avente per oggetto:
"Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità 2018/20120 – Aggiornamento"

- Ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 30/2000 si esprime parere favorevole sotto il profilo tecnico sulla proposta sopra riportata

Segretario Generale nella qualità di
Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Assunti i poteri della Giunta Municipale

VISTA la proposta del Segretario Generale - Responsabile Prevenzione Corruzione, avente per oggetto "PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ' 2018/2020 – AGGIORNAMENTO, che si allega alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale (ALL. "A");

VISTI anche in particolare gli elaborati dettagliatamente elencati all'interno del piano come allegati che ne costituiscono parte integrante ed essenziale;

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi del I comma dell'art.49 del D.Lgs. n.267 del 18/8/2000 rilasciato dal Responsabile del procedimento;

- **RITENUTO** opportuno provvedere in merito;

DELIBERA

Approvare la superiore proposta di deliberazione.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Assunti i poteri della Giunta Municipale

DELIBERA

Dichiarare la presente Immediatamente Esecutiva.

all. "A"



CITTÀ DI PARTINICO

Provincia di Palermo

“PIANO COMUNALE TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELL’ILLEGALITA’ E PROGRAMMA
TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITA’”

2018 - 2020

Adottato con Deliberazione del Commissario Straordinario con i
poteri della Giunta Comunale n. 24 del 31-01-2018

INDICE
SEZIONE I

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELL'ILLEGALITA'

Art. 1 – Finalità e oggetto.....	Pag.4
Art. 2 – Partecipazione all'aggiornamento e all'implementazione del P.T.P.C.....	Pag.5
Art. 3 – Analisi del contesto.....	Pag.7
Art. 4 – Misure di prevenzione generale.....	Pag.9
Art. 5- I settori e le attività particolarmente esposti alla corruzione (attività sensibili) ..	Pag.11
Art. 6 – Metodologia usata per la valutazione del rischio.....	Pag.12
Art. 7 – I meccanismi di formazione idonei a prevenire il rischio di corruzione	Pag.15
Art. 8 – Protocolli, procedure e meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione.....	Pag.15
Art. 9 - Gli obblighi di trasparenza (flussi informativi).....	Pag.18
Art. 10 – Gli obblighi di trasparenza compiti del responsabile della prevenzione della corruzione	Pag.20
Art. 11 – I compiti dei dirigenti e dei dipendenti	Pag.20
Art. 12 – Rotazione degli incarichi.....	Pag.23
Art. 13 – I compiti dell'Organismo Indipendente di Valutazione/Nucleo di Valutazione	Pag.24
Art. 14 – Responsabilità.....	Pag.24
Art. 15 – Aggiornamento	Pag.25
Modulistica.....	Pag.26

SEZIONE II

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Premessa	Pag.34
Parte I – Introduzione	
Art. 1 – Cenni su organizzazione e funzioni dell'Amministrazione.....	Pag.36
Parte II - Individuazione dei dati da pubblicare	
Art. 2 – Oggetto	Pag.37
Art. 3 – Campo di applicazione – limiti.....	Pag.38
Art. 4 – Soggetti responsabili della pubblicazione dei dati.....	Pag.38
Art. 5 – Categorie di dati e contenuti specifici	Pag.39
Art. 6 – Albo Pretorio on line , PEC e stato di attuazione.....	Pag.40
Art. 7 – File Voluminosi.....	Pag.42
Art. 8 – Indicazioni Generali.....	Pag.42
Parte III - Descrizione delle modalità di pubblicazione on line dei dati	
Art. 9 - Formato e contenuto dei documenti.....	Pag.43
Parte IV - Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	
Collegamento con il Ciclo della performance	
Art. 10 - Modalità di adozione del Programma	Pag.43
Art. 11 - Obiettivi programmatici in materia di trasparenza.....	Pag.44
Art. 12 - Collegamenti con il Ciclo della performance.....	Pag.44
Parte V – Le iniziative per la trasparenza per la legalità e la promozione della cultura dell'integrità - Ascolto degli stakeholder	
Art. 13 - Individuazione e modalità di coinvolgimento degli stakeholder.....	Pag.45
Art. 14 - Coinvolgimento degli stakeholder interni	Pag.46
Art. 15 - Giornate della trasparenza.....	Pag.46

Art. 16 - Attività di promozione di una cultura dell'integrità..... Pag.47

Parte VI - Sezione Programmatica

Art. 17 - Le modalità di attuazione del programma, le azioni previste, i tempi di attuazione
e le strutture competenti..... Pag.48

Art. 18 - Implementazione categorie dati oggetto di pubblicazione.....Pag.49

Art. 19 - Le risorse dedicate.....Pag.50

Art. 20- I compiti di verificaPag.51

Art. 21 – Sanzioni Pag.51

Allegato A) Pag.52

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'

Art. 1 Finalità e Oggetto

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità è finalizzato a prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione.

Il Comune di Partinico, ai sensi dell'art. 1, comma 59, della L. n. 190/2012, applica le misure di prevenzione della corruzione di cui al presente piano.

Il piano di prevenzione della corruzione:

- contiene la mappatura del rischio di corruzione ed illegalità nelle varie strutture dell'Ente, effettuando l'analisi e la valutazione del rischio ed enucleando i processi più sensibili;
- indica gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il rischio medesimo;
- fissa dei protocolli specificandoli con procedure;
- stabilisce le modalità dei flussi comunicativi ed informativi;
- indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo ove necessario, negli stessi settori la rotazione di responsabili e dipendenti;
- identifica meccanismi di aggiornamento del piano stesso

Fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il D.P.C.M. indicato all'art.1, comma 4, della L. n. 190/2012;
- la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato con Delibera n. 1208 del 22 Novembre 2017;
- il regolamento dei controlli interni;
- il programma triennale della trasparenza e della legalità;
- il codice di comportamento;
- il D. Lgs. n. 33/2013 in materia di pubblicità e trasparenza degli atti amministrativi;
- il D. Lgs. n. 39/2013 in materia di incompatibilità e inconfiribilità di

- incarichi;
- il regolamento in materia di esercizio sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016
- le nuove norme sull'istituto dell'accesso civico FOIA (Freedom of information act)
- la delibera n. 39 del 20 gennaio 2016 dell'ANAC.

L'ANAC nella predisposizione del piano nazionale ha tenuto conto delle norme internazionali in coerenza di quanto previsto dall'art. 1, co.2, lettera a) della L. 190/2012. Infatti in questa prospettiva l'ANAC partecipa attivamente alle attività svolte nelle sedi internazionali quali l'ONU, il G20, l'OCSE, il Consiglio d'Europa e l'Unione europea da cui emergono, a fianco dell'azione repressiva, importanti orientamenti e leve di tipo preventivo della corruzione di cui il piano nazionale fa parte

In coerenza nell'aggiornamento del piano diventa fondamentale la fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il PNA 2017 contiene un riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo.

In gran parte dei PTPC esaminati dall'Autorità, l'analisi di contesto andrebbe migliorato attraverso la definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto (esterno), secondo l'ANAC i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

L'analisi del contesto (interno) è basata anche sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo è che le amministrazioni e gli enti realizzino la mappatura di tutti i processi. Essa può essere effettuata con diversi livelli di approfondimento

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione, definita nel PEG e con il Piano della Performance, al fine dell'erogazione dell'indennità di risultato dei Dirigenti e titolari di Posizione Organizzativa (APO).

Art. 2

Partecipazione all'aggiornamento e all'implementazione del P.T.P.C.

Gli attori interni al Comune che hanno partecipato e partecipano alla predisposizione e

implementazione del P.T.P.C. sono:

- ORGANO D'INDIRIZZO POLITICO

Gli Organi politici e di amministrazione, chiamati dalla L. n. 190/2012 a dare il proprio contributo, sono depositari delle seguenti competenze:

- a) individuano il responsabile della prevenzione dalla corruzione (negli Enti Locali di norma è individuato nel Segretario Generale, salvo diversa e motivata determinazione);
- b) su proposta del responsabile, adottano il piano triennale di prevenzione della corruzione;

- RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DALLA CORRUZIONE

Il Responsabile, individuato dall'Organo politico, nei termini previsti dalla L. n. 190/2012 svolge i compiti di cui all'art. 10 del presente piano

- I REFERENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE

I Responsabili di settore sono individuati come "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione e svolgono i compiti e le attività di cui all'art. 11 del presente piano.

- I DIPENDENTI DELL'ENTE

I dipendenti svolgono i compiti e le attività di cui all'art. 11 del presente piano.

- L'ORGANISMO DI VALUTAZIONE / NUCLEO DI VALUTAZIONE:

- a) partecipa al processo di gestione del rischio;
- b) considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- c) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- d) esprime parere sul Codice di comportamento adottato dall'Amministrazione e sugli eventuali aggiornamenti allo stesso;
- e) svolge le funzioni di cui al Regolamento dell'ANAC in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi della vigente normativa

L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI provvede ai compiti di propria competenza nei procedimenti disciplinari.

- ENTI DI DIRITTO PUBBLICO, ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E SOCIETÀ PARTECIPATE DALL'ENTE

Hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono, inoltre, tenuti ad applicare, in termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure.

Compete al Settore Servizi Finanziari la vigilanza sulla corretta applicazione del P.T.P.C., nonché di denuncia in caso di violazione o inadempimento.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico hanno l'obbligo di nominare il responsabile della prevenzione della corruzione. Inoltre, anche sulla base dell'art. 6 del D.Lgs. n. 231/01 tali Enti sono chiamati ad adottare appositi modelli di prevenzione della

corruzione e adeguarsi alla disciplina sul conferimento degli incarichi come previsto dal D.Lgs. n. 39/2013 e sulla trasparenza e gli obblighi informativi di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.\

Nell'ambito delle linee guida per il controllo analogo potranno essere introdotte azioni e misure finalizzate alla verifica e al monitoraggio del rispetto delle norme anticorruzione delle società controllate dall'Ente.

Art. 3

Analisi del contesto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 831 del 03 Agosto 2016).

a) Contesto esterno

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. Pertanto, secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" (trasmessa alla Presidenza il 03 Gennaio 2017, per la provincia di appartenenza dell'ente, risulta quanto segue:

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata in Sicilia denotano il mai abbandonato intento di Cosa nostra di restituire consistenza ad una struttura, tuttora priva di un vertice regionale, sulla quale ha inciso in maniera significativa l'attività di contrasto degli ultimi anni, che, tra l'altro, ha permesso la cattura dei vertici mafiosi latitanti.

Con riguardo alla **Sicilia occidentale**, si segnala che, nel **palermitano**, le indagini hanno evidenziato come l'organizzazione, al fine di limitare le difficoltà riconducibili all'assenza di un coordinamento regionale, si sia orientata verso una maggiore integrazione fra le sue diverse articolazioni territoriali. E' stata documentata, inoltre, l'operatività di un "organo direttivo provinciale", con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana. L'attività di contrasto ha permesso negli ultimi anni di ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e di individuare reggenti e affiliati delle famiglie di Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia.

Si segnala, infine, l'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, reggente del mandamento di Porta Nuova, scaturito dalle conflittualità insorte per l'acquisizione della leadership. L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale impegnata nel tentativo di resistere all'efficace azione di contrasto per colmare i vuoti e dare una nuova consistenza alla struttura.